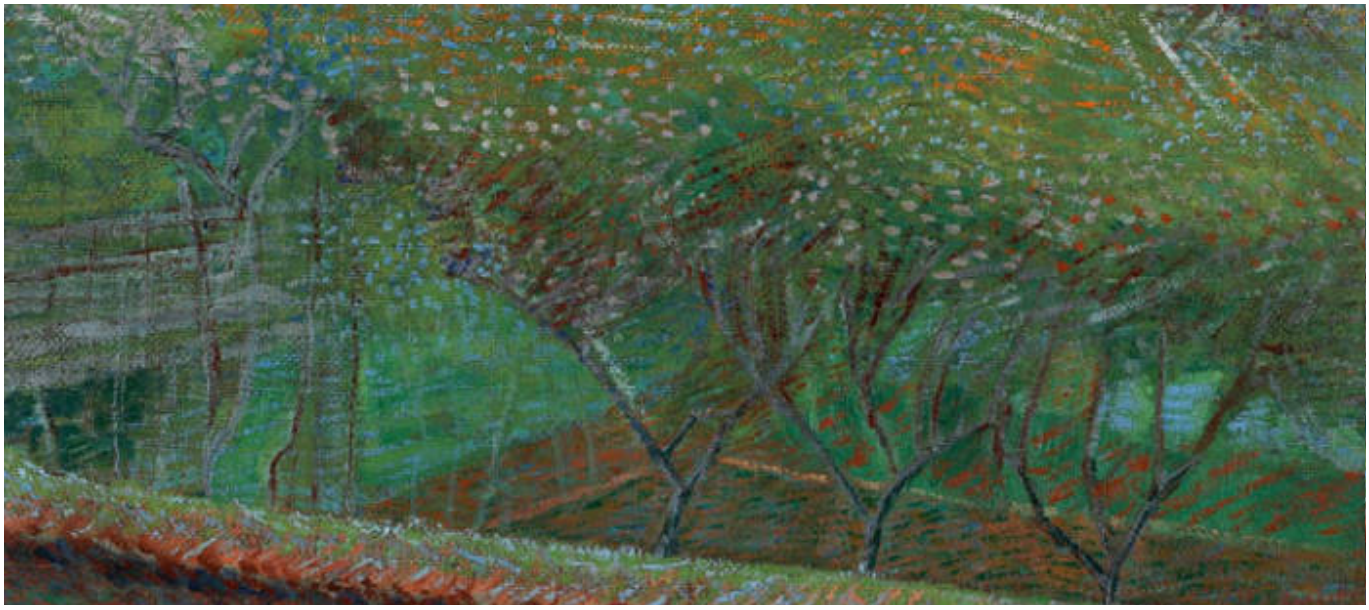
il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Le città viste dall'arte italiana del Novecento

COMO. Una storia di sguardi. Così il curatore Flaminio Gualdoni racconta la sua mostra "Ritratti di città. Urban sceneries. Da Boccioni a De Chirico, da Sironi a Merz a oggi", aperta la scorsa settimana nella cornice di Villa Olmo. Il percorso espositivo si snoda lungo 8 sale del piano terra dell'edificio neoclassico progettato da Simone Cantoni e racconta – con 64 opere, prevalentemente pittoriche – la 'conquista' dell'idea di città da parte dell'arte italiana, a partire dall'inizio del Novecento quando il manifesto del Futurismo diventa spartiacque tra epoche storiche e culturali. '*Diamo la parola ai pittori, ai fotografi e agli scultori italiani per illustrare con i loro dipinti, le loro fotografie e le loro sculture la città che hanno visto o quella che hanno immaginato, in un percorso di immagini, di colori e di forme che, attraverso tutto il Novecento, giunge fino ai giorni nostri*', spiega Luigi Cavadini, assessore alla Cultura del Comune e critico d'arte di professione. L'aspetto più innovativo e intrigante del programma è nella distanza tra soggetto e punto di vista: l'arte italiana infatti esce dall'Ottocento ancora dominata dal paesaggismo, tendenza dovuta anche a una realtà fisico-spaziale tradizionale. '*Un'idea di città latita completamente nella cultura artistica nostrana sino al Novecento pieno* – scrive Gualdoni nel saggio introduttivo del catalogo (Ritratti di città, 160 pagine, Silvana Editoriale, 2014) –. *In Italia non può che verificarsi, dunque, un fenomeno del tutto inusuale. Più*

che una realtà da assumere come un fatto pittorico, come un motivo da raffigurare, la città è nei primi decenni del secolo scorso un vagheggiamento da inseguire e da affermare in modo antagonistico rispetto alle ragioni di un presente avvertito come torpidamente anacronistico. L'allestimento, semplice, delinea con chiarezza gli 8 nuclei tematici: Futurismi (con opere, tra gli altri, di Balla e Boccioni, tra cui "Sera d'Aprile" del 1908, identificata come il punto di passaggio tra l'idea storica di paesaggio e la consapevolezza di una città in progressiva espansione), Lo sguardo metafisico (Sironi e una Piazza d'Italia di De Chirico), Altri futurismi (Depero), Paesaggi di città (De Pisis), Geometrie urbane e nuove metafisiche (con un olio di Aldo Galli, al quale contemporaneamente è dedicata un'esposizione alla Pinacoteca Civica di Como), Scultura, architettura, luogo (con una rivisitazione di Arnaldo Pomodoro del lavoro Pietrarubbia, fatta ad hoc per la mostra), Icone e iconografie (con lavori dei maggiori fotografi "urbani" italiani, da Berengo Gardin a Basilico) e Nuove visioni urbane (settore finale che raccoglie invece i lavori più recenti sul tema di artisti come Vitali, Petrus, Guaitamacchi). La mostra – che resterà aperta fino al 16 novembre – è la seconda tappa del progetto triennale del Comune di Como dedicato alle città, avviato l'anno scorso con l'esposizione curata da Marco De Michelis "La Città nuova. Oltre Sant'Elia".
Info: www.ritrattidicitta.com

Autore

Michele Roda

Architetto e giornalista pubblicista. Nato nel 1978, vive e lavora tra Como e Milano (dove svolge attività didattica e di ricerca al Politecnico). Dal 2025 è direttore de ilgiornaledellarchitettura.com